Anno X. TORINO, Lunedì 21 Agosto 1876 Num. 231

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta . . . L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . » 40 » 25 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 21 AGOSTO 1876.

La Turchia e le grandi Potenze.

Non giunge nuovo fra noi il nome del Treitschke, il quale fece un accuratissimo studio sul conte di Cavour, frutto di lunghe letture, di un severo e coscienzioso esame di quel grande ministro. Nelle poche sue pagine si contiene più che non in molti diffusi volumi stampati sullo stesso argomento in Italia.

Il nuovo suo scritto pubblicato testè e voltato in italiano, con licenza dell'autore, da Silvio Sella, concerne la questione più importante dei nostri giorni, forse del nostro secolo. Basta questo fatto ad invogliarci a leggerlo con attenzione, giacchè siamo sicuri che non si esporranno solo idee comuni e fatti conosciuti a chiunque segua le fasi della questione orientale. L'autore, membro del Parlamento germanico, è più che verun altro in grado di spargere sovra essa nuova luce, e di trarre nuove induzioni anche dai fatti conosciuti generalmente. E se in esso non si trova la brillante vernice degli scritti francesi, e forse non la semplicità e l'ordine ammirabile che si scorge nei più lodati autori inglesi, v'è in ogni caso tale copia di fatti e di acute osservazioni che difficilmente si potrà rinvenire altrove.

Un motivo speciale poi per cui si ricerca la *Turchia e le grandi potenze* è la speranza di trovarvi squarciato il velo che copre la politica dell'Alemagna per ciò che concerne la questione orientale. E in vero se i Gabinetti non amano in genere svelarsi prima del tempo opportuno, non è difficile ordinariamente il conoscere le tendenze di ciascuno Stato, il modo con cui intendono risolvere le principali questioni. Si sa sottosopra che vagheggino la Russia e la Gran Bretagna, benchè pochi sappiano quando esse crédano opportuno di colorire i loro disegni; ma molto meno si sa dell'impero tedesco, il quale non è invero così direttamente interessato come le prefate potenze, ma che in ogni caso non si può supporre indifferente, ed, essendo ora la prima potenza militare del mondo, non si rimarrà certamente dall'esercere la sua influenza sulla soluzione e potrà per avventura far pendere la bilancia dalla parte che vuole.

Il Treitschke è tedesco, non per d'origine, ma di sentimenti e sollecito naturalmente degl'interessi della sua patria più che di ogni altro. Desidera dunque la pace, come il pane, affinchè migliorino le condizioni economiche di essa, nuova prova che le guerre, anco più fortunate e gloriose, recano danni materiali più che vantaggi. Gli affari orientali poi non possono giovare all'edificazione dell'unità germanica. La signoria turca è matura per la distruzione, ma non sono i raja per l'autonomia. Sarebbe quindi un bene che si differisse ancora per qualche decina d'anni la soluzione dell'ardua questione. Crediamo tuttavia troppo avventata, o troppo *tedesca* la sentenza dell'autore sui raja. Erano pur raja i Serbi e si poscia non fecero sì cattivo uso della conseguita autonomia, progredirono nella civiltà, stabilirono un Governo rappresentativo che funziona a bastanza bene, ebbero sino all'anno scorso ordinate finanze, non un franco di debito. O perchè non potrebbero usar bene dell'autonomia eziandio i Bosniaci e gli Erzegovini?

Ma le cose non vanno secondo il desiderio dell'autore, il quale confessa che si è destato potente il sentimento della nazionalità nel mondo greco-slavo. Spera tuttavia nell'alleanza dei tre Imperi, come fattrice di pace e di moderazione e che per essa si promuova la dissoluzione della Turchia, senza guerra europea. Ed è certo poi che la parola della Germania avrà un gran peso nella bilancia per le risoluzioni sull'Oriente. La Russia, unita alla Germania, non può essere debellata, e non è probabile che il Czar metta, con insensati disegni di conquista, a repentaglio la sua amicizia colla Germania, la quale non ha interessi egoistici in Oriente.

La prepotenza di Niccolò indegnava la Germania, egli era il potente sostegno della Dieta federale, della reazione e dei piccoli Stati. I liberali tedeschi parteggiavano quindi per le Potenze occidentali. Si sognò un momento la restituzione della Polonia. Le cose sono poscia mutate assai, niuno si fa più illusione sulla politica europea della Francia e men favorevole è pure il giudizio che si reca sull'Inghilterra.

Giusta l'autore essa è ora una potenza reazionaria nel consorzio dei popoli. È un anacronismo uno Stato che crede potersi ancora sostenere col possesso di fortezze e stazioni navali in tutti i paesi, senza aver riguardo alla loro natura e storia. Nel secolo degli Stati nazionali e dei grandi eserciti popolari non si può più sostenere una simile potenza commerciale cosmopolita, verrà tempo in cui Gibilterra apparterrà agli Spagnuoli, Malta agl'Italiani, Heligoland ai Tedeschi. La stampa inglese ebbe per l'Italia solo sterili simpatie, nutrì entusiasmo per gl'ignobili possessori di schiavi dell'America, E fin qui ha forse ragione l'autore, ma l'ha del pari quando la rimprovera di avere patrocinato il dominio straniero dei Danesi nello Sleswig-Holstein? Qui il patriotismo fa velo al giudizio del Treitschke, poichè infatti danesi sono e appartenere vorrebbero al regno danese gli Sleswighesi, in ispecie quelli del Nord, e solo la prepotenza germanica e la mancanza della fede data gli mantiene avvinti all'impero.

Motivo della poca inclinazione dell'autore per l'Inghilterra è altresì, e probabilmente più del resto, l'aver permesso ai Francesi di assalire la Germania, quando, secondo lui, avrebbe potuto impedirlo, e l'aver prolungato la guerra colla somministrazione di armi. Poi viene l'opposizione mossa da prima al taglio dell'istmo di Suez, cui poscia s'accomodò per pura necessità, ingegnandosi tuttavia di farlo ridondare ad esclusivo suo beneficio. Brevemente, gl'Inglesi difendono il Gange sul Bosforo. Potremmo dire a questo proposito che un tempo i Tedeschi volevano pur difendere l'Alemagna sul Mincio. Non crediamo tuttavia che a questo egoismo (vera aberrazione di un altro tempo) si associ l'autore, il quale ha parole di profonda simpatia per l'Italia. Contro i popoli latini, dic'esso, si battedono spesso i Tedeschi e nel furore della lotta furono anche animati da odio nazionale, ma questo cesse tosto al sentimento della riconoscenza per quanto operarono essi a pro della civiltà e il buon accordo segni tosto la breve nimicizia. Non vuole invece che s'ammiri il popolo inglese come il generoso difensore della libertà dei popoli e dell'equilibrio europeo, e va in ciò troppo in là, benchè non sia a negarsi che non senza fondamento siano le sue accuse.

Maggiore inclinazione ha invece per la Russia, maggiore disposizione a scusarla, a tener conto di quanto ha fatto recentemente per la pace. Non crede che s'abbia a temere molto della sua potenza. La sua condotta verso l'Italia, la Germania, l'America boreale, dimostra che conosce assai bene il secolo. Non è dunque impossibile che Slavi e Tedeschi vivano in pace, gli uni a costa degli altri, è bene anzi che dipongano gl'inveterati odii. La Germania sprezzò sinora i suoi vicini d'Oriente, non si curò pure di studiarne la lingua, il credè nati a servire, gli proverbiò con amari scherni. I Tedeschi non possono sentire pei popoli rozzi della penisola balcanica una sì profonda simpatia, come pel moto unitario degl'Italiani, ma questi popoli sono pure cristiani, continuano l'antichissima lotta fra la Croce e la Mezzaluna, e una nazione che scosse pur testè il giogo non si addice il rigettare con superba freddezza la domanda, se sia possibile vivere degnamente sotto il dominio straniero dei Turchi.

Dopo tali osservazioni, che abbiamo cercato di compendiare, l'autore entra sul terreno stesso della questione, su cui lo seguiremo.

Savona, 20. — Poco prima delle undici di ieri mattina, sulla spiaggia della fortezza, a Savona, operavasi felicemente il varo della grandiosa nave denominata *Provvidenza*, costrutta nel cantiere del bravo costruttore G. B. Magnano, per conto dell'armatore sig. Emanuele Rasato di Camogli.

La spiaggia era gremita di persone accorse a godere lo spettacolo imponente, e tutta la colonia dei bagnanti era presente; moltissime le signore che sfidavano i raggi del sole e l'afa soffocante del meriggio.

Liberata dai puntelli, la grande mole tirata da centinaia di robuste braccia, scendeva maestosa, tra gli *urrah* e gli *evviva* della folla, in mare, ove pochi istanti dopo galleggiava svelta ed ardita.

Genova, 20. — I giornali recano nuovi ragguagli sull'evasione dei 12 detenuti dalle carceri di Sant'Andrea.

Ecco un po' di descrizione della località.

Quasi a metà della via *Orti di Sant'Andrea* trovasi un angiporto fiancheggiato da case a sinistra e da un giardinetto a destra. In fondo giganteggia un edifizio d'altezza smisurata. I primi piani sono abitazioni private; i piani superiori, come lo attestano grosse sbarre alle finestre, fanno parte delle carceri giudiziarie di Sant'Andrea, e credo siano locali riservati all'ospedale di dette prigioni.

Ieri mattina, nell'appartamento del primo piano, ci si trovava una rispettabile signora, la padrona di casa, con una figliuolina di dieci anni. Erano sole, e stavano in una camera da letto posta al occidente dell'appartamento. Verso le ore ... ambedue s'avviarono verso la cucina, ov'erano solite a far colazione. Bisogna notare che la camera in cui si trovavano è separata dalla cucina da varie stanze e da un lungo corridoio; una distanza di una ventina di metri.

Giunte la signora e la bimba vicino alla porta della cucina, udirono un gran fracasso.

— Quel briccone di micio, — esclamò la signora, — che ha rovesciato la madia!...

Ma ecco che, mentre poneva piede in cucina, si sentì afferrare per le braccia da un individuo. Ella divenne di gelo per lo spavento e poco mancò non isvenisse, gettando un acuto grido. La fanciullina era fuggita, pure strillando!

— Taccia, taccia, per carità, — diceva quell'individuo, — siamo poveri prigionieri che fuggiamo. Non ha nulla a temere...

In quel mentre, da un buco praticato nel muro, all'altezza di quattro metri e mezzo, calavasi un altro individuo in malo arnese, trascinando seco rottami, e spiccato un salto sopra un gran tavolo, scendeva poi in terra. Indi un altro... un altro ancora... insomma dodici.

Potete immaginarvi lo spavento della signora.

I dodici fuggitivi cercarono e trovarono subito la porta di casa, l'apersero e quando furono nella scala, si spogliarono della giacca di tela delle prigioni, e si diedero a fuga precipitosa, a piedi scalzi ed in maniche di camicia.

Pare abbiano preso la direzione di salita di S. Leonardo, Mura del Prato, spianata del Bisagno, di dove probabilmente hanno guadagnato le campagne. Fino a ieri sera non era stato fatto alcun arresto.

Come dicemmo, erano dodici, tutti genovesi, ed eccone i nomi: Nicolò Dedone, Pietro Dodero, Francesco Canale, Giacomo Campodonico, Emanuele Solari, Francesco Bissotto, Giovanni Olcese, Tommaso Delpino, Santo Bergamino, Giuseppe Dellacasa, Enrico Canaiora e Bonavera Agostino.

Alcuni di essi, come il Dedone e il Dodero, appartengono a quell'associazione detta dei malfattori di Prè, il cui processo, dibattutosi sullo scorcio dell'anno passato, impressionò la cittadinanza.

Spezia, 20. — Il giorno 22 agosto comincia dinanzi a questo Tribunale militare marittimo il dibattimento contro i sotto-ufficiali Santorelli Gennaro, Ferrara Saverio, Guida Antonio, Dematola Gaetano, imputati di prevaricazione a danno della Regia Marina, colla sottrazione di 96 chilogrammi d'olio dalla piro-fregata *Principe Amedeo*, nella quale il Santorelli era imbarcato come macchinista.

Venezia, 19. — Una fortunata combinazione è toccata al giovane Adolfo Querci. L'altro giorno estrasse il numero della leva. Era il 656. Lo giuocò al lotto, combinando il terno 1, 6, 56. Uscirono ieri i tre numeri, ed il giovane s'è guadagnato la bellezza di quasi 4000 lire.

Adolfo Querci così benedice alla leva.

Firenze, 20. — Un certo R., pizzicagnolo della nostra città, veniva in questi giorni dichiarato in istato di fallimento, ed il Tribunale ordinò, fra le altre solite cose, anche l'arresto personale.

Ieri questo signor pizzicagnolo va tranquillo tranquillo al Tribunale, ed entra nella cancelleria commerciale dicendo:

— Si potrebbe avere un salvacondotto per passeggiare tranquillamente la città senza il pericolo d'essere disturbato dalle guardie?

— Chi è lei? domandò il cancelliere.

— R. pizzicagnolo.

— Aspetti un momento.

Il signor R., contento come una pasqua e certo d'aver ottenuto il salvacondotto, stava lì aspettando, quando una guardia di pubblica sicurezza entra nella stanza domandando:

— È lei il signor R.? Faccia grazia allora di venire con me.

E lo condusse zitto zitto alle Murate, dove non sappiamo se ricevesse il salvacondotto domandato.

Napoli, 19. — Ieri nelle sale del nostro tribunale successe una scena deplorevole.

Atteso un diverbio sorto tra alcune signore ed un loro parente, a causa di un giuramento decisorio a cui quest'ultimo era stato chiamato, persona appartenente ad un magistrato di Napoli intervenne, e non per mettere concordia fra i due contendenti. In vista di ciò le donne la aggredirono co' ventagli ed ombrellini, sicchè ci volle del buono per liberare il mal capitato dalla poco piacevole situazione in cui si trovava.

— Il segretario della procura generale di Napoli, in uno degli scorsi giorni, alle 8 pom., fu aggredito da uomini armati, che gli strapparono la catena dell'orologio.

Alle ore 8 pomeridiane!

Bari, 19. — A Grumo Appula, giorni sono, il fuochista Angelantonio d'Errico, mentre preparava alcuni razzi secondo il nuovo sistema d'illuminazione, malgrado i consigli di suo figlio che lo preveniva del pericolo a cui si esponeva, davasi inconsultamente a calcare con forza gl'ingredienti chimici nei cartocci. A un tratto uno di quei cartocci scoppia e la mano sinistra del disgraziato e una porzione dell'avambraccio volano per aria in frantumi. Accorse il dottore de Bernardis non potè, stante l'ora tarda della sera, che frenare la grave emorragia e medicare le altre ferite della faccia e d'una gamba. Il domani però quel dottore, assistito dal suo collega dottore Careccia, amputava dal terzo inferiore l'avambraccio. Avviso dunque ai fuochisti.

Roma, 20. — Uno spaventevole scoppio susseguito da un franar di rottami, da un rumore di vetri che si tritavano, mise ieri sera, verso le 6, in movimento tutti quelli che si trovavano sul Corso verso Piazza Sciarra.

Da tutte le vie era un accorrere di curiosi, un domandare e un rispondere, un fare le più strane congetture del mondo, e intanto la gente si affollava e con molto disagio, perchè, come ormai è noto a tutti, il Corso, a causa del gas e dell'acqua, è da vari giorni ridotto in uno stato impraticabile.

Cosa era avvenuto?

Un inserviente del *Club delle Caccie* aveva negligentemente lasciato aperto il rubinetto a quattro lumi a gas che si trovano in una sala. Poco dopo il medesimo servo entrava in quella stanza portando una candela accesa. Facile è immaginarsi l'effetto prodotto dal fuoco in un'atmosfera infiammabile quale era diventata quella di questa stanza. Lo scoppio fu tale che si sarebbe preso per una cannonata.

L'imprudente, che fu causa di tutto, fu lanciato contro la muraglia, ma si può dire che se la sia cavata con nulla; egli non riportò che delle natiche leggerissime, che furono subito curate nella vicina farmacia.

I vetri delle finestre e gli specchi eleganti che adornavano la sala andarono in mille pezzi. Gli affissi e le imposte delle finestre schizzarono in istrada.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3281), del 9 agosto 1876, con cui il comune di Striano è separato dalla sezione di Palma Campania, e costituirà da oggi innanzi una sezione distinta del Collegio elettorale di Nola.

2 **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, e del corpo contabile militare.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

Il prospetto delle riscossioni fatte dalle Tesorerie del Regno nel mese di luglio scorso dà una somma di L. 106,119,206 51, contro lire 130,505,356 63. Si ha dunque una diminuzione nel luglio 1876 di L. 24,386,150 12. La diminuzione principale è quella della ricchezza mobile, in L. 23,707,679 10. Però è da osservare che a questa diminuzione devesi contrapporre l'aumento avvenuto nello scorso giugno in L. 24,294,678 79, cosicchè si può argomentare che tale diminuzione è soltanto apparente e deriva dall'essere stata versata la competenza semestrale sulla rendita consolidata nel mese di giugno del corrente anno, mentre nel 1875 questa somma fu versata nel mese di luglio. Però, anche con ciò, rimane nel complesso delle riscossioni una diminuzione di L. 678,698 02. Sono in aumento il macinato di L. 478,070 68; le privative, di L. 2,663,707 40; le rendite del patrimonio dello Stato, di lire 2,518,820 42; le entrate diverse straordinarie di L. 9133 78. Tutti gli altri rami d'entrata sono in diminuzione. È notevole la diminuzione dell'imposta fondiaria (esercizio corrente) in L. 259,988 82; quella

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Due fatti al Liceo musicale di Torino. — Teatro Alfieri: *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. — Il prof.-cav. D. Vincenzo Bigliani. Cenno necrologico.

Il conte Giambattista Rossi-Scotti, di Perugia, il quale, pur dicendosi « profano « alla divina arte dell'armonia » aveva però reso un servigio importante alla nostr'arte scrivendo una pregevole biografia del celebre M° *Francesco Morlacchi*, suo concittadino (*), ed avuto già il gentile pensiero d'inviare un esemplare di tale sua opera in dono al nostro Liceo musicale, ha ora con nuovo pregiato dono accresciuto il debito di riconoscenza che abbiamo verso di lui.

Consiste questo nuovo dono nell'intiero spartito d'orchestra *autografo* dell'opera buffa intitolata: *La capricciosa pentita*, rappresentata per la 1ª volta nel R. teatro di Dresda il 10 gennaio 1816. Di quest'opera fa menzione nell'accennato suo lavoro lo stesso conte Rossi-Scotti verso il fine del capitolo III, dicendo che fu dal Morlacchi composta per desiderio del Re, ma che non pare abbia avuto grande accoglienza. L'opera era stata scritta (come rilevo dall'autografo stesso, che ho letto ed esaminato con molto interesse) negli anni 1812 e 1813. E l'ultima pagina dello spartito, recante di pugno dell'autore la data in cui fu scritta (16 ottobre 1813) ha sotto a questa data la seguente laconica, ma espressiva aggiunta: « Tempi calamitosi. » — Ed invero non fa d'uopo essere molto erudito nella Storia per ricordare quali tempi siano stati quelli del 1813 per la povera Sassonia (*).

Un altro opuscolo è stato pubblicato a Perugia dallo stesso conte G. B. Rossi-Scotti, il quale, oltre al contenere un compendio della vita di Morlacchi, reca pure due lettere, scritte *in lingua italiana* al Morlacchi stesso dall'autore del *Freyschütz* ed una lettera di Gioachino Rossini al conte Rossi-Scotti stesso.

Da quest'opuscolo apprendiamo che la sinfonia di quella *Francesca da Rimini* lasciata dal Morlacchi incompiuta (e che nè il suo amico ed immediato successore alla Cappella di Dresda (*) potè, nè per delicatezza volle più tardi il Pacini ultimare), è stata più e più volte con buon successo eseguita a Firenze dalla Società orchestrale fiorentina di Jefte Sbolci, prima nella sala della Società filarmonica, poi al teatro Principe Umberto. Noto questo fatto per il caso che il M° Pedrotti credesse di mettere anche questa composizione di un glorioso autore italiano sulla rosa di quelle da scegliersi per qualche nostro futuro *Concerto popolare*.

Conchiudendo dirò che il conte Rossi-Scotti, cercando, come fece in varie guise, di salvar dall'oblio la memoria di quell'italiano che fu alla Cappella Reale di Dresda il quasi immediato antecessore di Riccardo Wagner, ha fatto opera degna di essere non solo lodata, ma imitata.

Il teatro Alfieri dà ora la *Lucia di Lammermoor*. Protagonista ne è la signora Luigia Ponti Dell'Armi, che i Torinesi ancora ricordano quale grata e durevole impressione lasciasse quando al teatro Carignano cantò, tra le altre opere, *L'Ebreo* d'Apolloni, allora nuovo per noi. — E la signora Ponti Dell'Armi non fu punto inferiore all'aspettazione: il suo canto è intonato ed espressivo; la voce flessibile per modo che anche nella emissione di note brevi si può osservare il graduato rinforzare e diminuire del suono, e tale qualità, ove non degeneri in manierismo, è pregevolissima. Le sono com-

(*) « Della vita e delle opere del cav. *Francesco Morlacchi*, di Perugia, primo maestro « nella Real Cappella di Dresda, direttore « dell'Opera italiana e delle Musiche di Corte « di S. M. il Re di Sassonia. Memorie istoriche per Gio. Battista de' conti Rossi-Scotti. « Perugia, Tip. V. Bartelli, 1860. »

(*) *La capricciosa pentita* non fu rappresentata che quasi tre anni dopo: il libretto, buffo s'intende, ha il difetto di aver caratteri talmente esagerati da apparire, non solo inverosimili, ma addirittura impossibili. Del resto si aggira per lo più su situazioni solite nelle opere buffe fin dai tempi di Cimarosa, del quale anche nella musica l'autore sembra seguir le traccie; i pezzi dell'opera più degni di menzione mi sembrano, nel primo atto, il duetto Lindora e Valerio, il quintetto (che deve fare assai buon effetto) e l'aria Baronal; e, nel secondo, il duetto a due buffi ed il quartetto, che forse è assolutamente il miglior pezzo dell'opera.

(*) Il M° cav. Rastrelli, sopravvissuto un anno soltanto al Morlacchi.

dell'imposta sugli affari in L. 992,848 92; quella dei dazi di confine in L. 502,879 62; quella dei proventi sui servizi pubblici in lire 1,262,350 89. C'è stata anche una diminuzione di L. 1,929,826 07 nei proventi del lotto.

I pagamenti fatti nel mese di luglio 1876 per conto dei vari Ministeri sommarono a lire 102,818,038 65, contro L. 266,148,412 29 nel 1875. La differenza in meno di L. 163,330,373 cent. 64 compensa i maggiori pagamenti in L. 168,988,449 64 fatti nello scorso giugno durante il quale vennero anticipati i fondi per soddisfare gl'interessi del Debito pubblico. Le riscossioni nel luglio 1876 superarono i pagamenti di L. 3,306,167 88.

Ecco ora i risultati generali dal 1° gennaio a tutto luglio.

Le riscossioni fatte dalle Tesorerie si riassumono come segue:

1876

Imp. fondiaria eserc. corr. L.	90,066,447 60
Id. arretrati »	1,501,779 87
Imp. ricch. mob. eserc. corr. »	88,671,159 21
Imp. ricch. mob. arretrati »	1,369,973 32
Macinazione »	46,131,670 77
Imposta sugli affari »	83,934,293 63
Tassa fabbricazione »	1,675,422 81
Dazi di confine »	58,494,294 51
Dazi di consumo »	40,556,794 15
Privative »	85,952,442 49
Lotto »	41,207,756 50
Servizi pubblici »	29,306,098 41
Patrimonio dello Stato »	49,071,609 96
Entrate diverse »	3,659,770 19
Rimborsi »	53,453,214 46
Entrate straordinarie »	25,494,166 77
Asse ecclesiastico »	22,808,267 69
Totale L.	720,039,145 60

1875

Imp. fondiaria eser. corr. L.	91,674,493 10
Id. arretrati »	1,029,917 92
Imp. ricch. mob. esesc. corr. »	87,663,528 30
Imp. ricch. mob. arretrati »	6,987,188 09
Macinazione »	43,014,870 85
Imposta sugli affari »	90,559,932 04
Tassa fabbricazione »	1,667,850 03
Dazi di confine »	58,015,665 49
Dazi di consumo »	35,643,053 02
Privative »	80,438,871 56
Lotto »	44,247,992 84
Servizi pubblici »	32,901,004 47
Patrimonio dello Stato »	45,199,097 18
Entrate diverse »	4,441,068 82
Rimborsi »	53,803,288 19
Entrate straordinarie »	25,683,841 06
Asse ecclesiastico »	25,787,218 41
Totale L.	729,508,601 40

Confrontando i risultati del 1876 con quelli del 1875 si ha una minor entrata di lire 9,469,455 80.

Ecco ora la situazione del Tesoro al 31 luglio 1876:

Attivo.

Fondo cassa fine 1875 L.	163,408,778 44
Crediti di Tesoreria id. »	125,540,996 91
Riscossioni al 31 luglio 1876 »	720,039,145 60
Debiti Tesor. id. »	454,102,888 08
Totale L.	1,463,086,809 03

Passivo.

Debiti Tesor. fine 1875 L.	395,327,320 78
Pagamenti al 31 luglio 1876 »	731,542,101 95
Uscita per gli stralci »	125 —
Fondo cassa al 31 luglio 1876 »	86,210,946 79
Crediti di Tesoreria id. »	190,006,314 56
Totale L.	1,403,086,809 03

Nei Buoni del Tesoro si ha un aumento di emissione di L. 40,487,000, essendo saliti da L. 168,172,600, a L. 208,659,600.

E nelle anticipazioni delle Banche si ha pure un aumento di L. 18,000,000, essendo salite da L. 30,500,000 a L. 48,500,000.

CRONACA CITTADINA

Università di Torino. — Parecchi periodici hanno annunziato che il provveditore Garelli sarà nominato alla cattedra di pedagogia dell'Università di Torino. Non sappiamo quale fondamento si abbia tale notizia, perchè ci consta che il professore straordinario, il quale occupò fin qui la suddetta cattedra di pedagogia, non ha per ora rinunciato alla medesima, nè fu dal Ministero interpellato in proposito, nè ebbe altra destinazione.

Ricordo del Congresso Internazionale dei Tiri. — I membri della Delegazione belga intervenuti l'anno scorso al Congresso ch'ebbe luogo in Torino, memori delle gentili accoglienze ricevute dal cav. Giulio Peyrot, gli inviavano testè in dono una stupenda carabina da caccia, opera di squisita fattura del celebre fabbricante di Liegi *J. B. Lemaire*. È un'arma di rara bellezza, costrutta secondo gli ultimi modelli, a percussione centrale, e così meravigliosamente perfetta ne' singoli suoi pezzi, da costituire un vero capolavoro. Sulla doppia canna porta scolpita la leggenda: — « *Souvenir des Amis Verviétois*, 1875. » E nel calcio si ammirano lo stemma e le iniziali del Peyrot meravigliosamente cesellate sopra una placca d'oro.

A far più completo il principesco dono, i delegati di Verviers vi unirono due bei cani *pointer*, maschio e femmina, di razza inglese puro sangue. Ed il tutto accompagnarono con una gentilissima lettera, firmata da tutti i donatori, in cui si esprimono i più alti sensi di gratitudine e di simpatia verso questa città che li ebbe ospiti nello scorso anno e verso l'egregio cav. Peyrot che seppe far loro così cordialmente e sontuosamente gli onori di casa sua.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana 31 luglio al 6 agosto, ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Roma 27,1; Torino 25,5; Parigi 24,9; Vienna 26,1; Buda-Pest 47,5; Praga 41,1; Berlino 45,5; Monaco 36; Londra 29,5; Liverpool 25,2; Birmingham 20,5; Manchester 29,2; Dublino 18,9; Glascovia 21,8; Edimburgo 17,8; Copenaghen 24,4; Christiania 16,6; Brusselle 29,5; Chicago 27,9; New-York 63,3.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 agosto

Gillino Antonio Domenico, d'anni 61, di Ormea, mastro di casa — Denes Adelaide nata Rey, id. 18, di Airasca — Bertolotti Domenico, id. 7, di Varisella — Venturini Catterina, id. 29, di Boffetto Sondrio, contadina — Canelcio Luigi, id. 22, di Torino, falegname — Andrà Rosa nata Milone, id 40, di Torino, cucitrice — Varello Domenico, id. 33, di Valperga, panattiere — Vaschetto Matteo, id. 75, di Vigone, contadino — Baracco Giovanni, id. 24, di Mondovì, negoziante — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 8, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 19 agosto

Maschi 8, femmine 2 — Totale 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
20 agosto 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	738,4	+19,0	15,2	91	14° 49'	N E f.	coper.
9 ant.	739,4	+19,8	14,6	83	14° 49'	N d.	coper.
12 m.	739,9	+20,8	14,0	75	14° 59'	N d.	coper.
3 pom.	739,6	+22,8	15,1	74	14° 58'	N d.	coper.
6 pom.	739,4	+20,8	15,1	74	14° 54'	N d.	coper.
9 pom.	740,1	+21,6	14,8	76	14° 59'	N E d.	coper.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,8 / massima + 22,8

Acqua caduta mill. 0,70.
Minima della notte del 21 + 20,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 22 agosto 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano ore 0 22 — Tramonto 7 12.
Nascere della **Luna**, 8 57 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 49 sera.
Tramonto, ore 8 26 sera.
Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 19 agosto 1876 (ore 4 pom.):

Greco forte e mare agitato Venezia; venti deboli o moderati e mare tranquillo altrove. Cielo generalmente sereno; nuvoloso Venezia, Palmaria, Gargano e Messina. Barometro stazionario o leggermente alzato. Nel periodo decorso temporale con scariche elettriche e pioggie variabili a Po Primaro, vicinanze Firenze, Camerino, Roma, Napoli, Messina e presso il Capo Passaro. Dominerà ancora il tempo buono con passeggieri e parziali turbamenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 17 agosto.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 0	19. 4
Genova	28. 0	22. 2
Perugia	29. 2	18. 8
Venezia	29. 2	21. 0
Napoli	29. 6	23. 0
Parma	29. 9	22. 2
Roma	30. 5	19. 8
Livorno	31. 4	19. 2
Firenze	32. 3	19. 0
Milano	32. 4	18. 6
Bologna	32. 6	21. 6

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla seguente importante corrispondenza:

Roma — (Nostra corrispondenza).

19 agosto 1876.

Siamo nel periodo degli arrivi; l'altro ieri è arrivato l'on. Presidente del Consiglio da Pavia, oggi arriva l'on. Majorana Calatabiano dalla Sicilia, e lunedì arriverà l'on. Nicotera da Telese.

Nella settimana ventura pare che tutti i ministri saranno a Roma e che si potrà tenere qui un Consiglio plenario.

In tale Consiglio verrà decisa la questione dello scioglimento della Camera, ossia verrà espressa quella decisione, la quale sta già nell'animo di tutti o quasi tutti i ministri.

Vi ho già scritto che in generale i membri del Ministero non nascondevano questo loro pensiero; ed anzi qualcheduno ha meravigliato che il *Roma* di Napoli, il quale è sempre così bene informato, abbia in questi ultimi giorni fatto, si direbbe, uno screzio, mettendo in dubbio quello che tutti ormai ritengono per sicuro.

I più, per vero dire, hanno pensato che il dubbio del *Roma* fosse l'espressione di uno di quegli accorgimenti di cui l'on. Ministro dell'Interno è maestro. Egli sentiva forse il bisogno di mostrarsi temperato e prudente a Napoli, come era sembrato audace ed impetuoso a Milano, per frenare da una parte quell'ardore che aveva cercato di suscitare dall'altra.

E naturalmente i suoi amici del *Roma* e della *Lombardia* gli tengono bordone.

Ma non bisogna dissimulare che lo scioglimento della Camera, e la convocazione dei generali comizi suscitano una grossa questione, la quale rimase fino ad ora sopita fra i viaggi ed i banchetti.

La parte più prudente degli uomini di Stato che appoggiano il Ministero, e qualcheduno degli stessi ministri dubitano che la compagine del Gabinetto non sia abbastanza solida per affrontare le elezioni generali.

Vi sono nel Gabinetto alcuni non *valori*, come si dice nel linguaggio tecnico, non nel senso assoluto, ma nel senso relativo alla politica.

Si comprende che il Ministro della guerra e quello della marina quando rappresentino eminenti capacità speciali possano rimanere estranei all'agitazione politica ed al corso dei partiti.

Nè solamente lo si comprende, ma, aggiungerò dal canto mio, lo si desidera.

Ma sottratti questi due ministri, pare che gli altri sette almeno dovrebbero avere un valore politico ed efficace.

Nessuno nega questa qualità agli onorevoli Depretis, Nicotera, Zanardelli e Coppino.

Ma per altri tre si sollevano dubbi non lievi.

La grande capacità del Mancini si trova adesso neutralizzata dallo stato della sua salute. Però appena le sue forze gliele consentano, l'on. Mancini potrà riprendere le redini abbandonate del suo Ministero e restituirci quell'ordine e quell'attività che ora vi si desidera.

Ma se la sua salute ritardasse a rifiorire, il Gabinetto si troverebbe mancante di uno dei più validi suoi sostegni.

L'on. Majorana, che in certo modo nel Gabinetto rappresenta la Sicilia, potrebbe, secondo alcuni, venire surrogato da altri che ne fosse un'espressione più spiccata. Ho accennato senza volerlo all'on. Crispi, che tutti hanno meravigliato di non veder entrare nel primo Ministero di sinistra.

Vi è finalmente l'on. Melegari, di cui tutti riconoscono l'ingegno ed il patriotismo. Ma rimasto da lunghi anni assente dall'Italia, egli non ha più radici nel paese, divenuto quasi straniero di modi e di forme ed invecchiato alla scuola del Minghetti e del Visconti-Venosta che profanavano l'assioma: *inertia sapientia*, pare oggi meno adatto a reggere la politica estera italiana.

Nella questione orientale non pare che egli abbia saputo assumere quella parte che pure le Potenze del Nord, ossia la Russia e la Germania, avevano assegnato all'Italia; e nei nostri rapporti coll'Egitto sembra che un semplice console, il De Martino, si prenda facilmente giuoco di lui.

L'on. Melegari che non conosce neppure il nostro personale diplomatico dovrebbe comprendere che il peso del Ministero degli affari esteri è troppo grave per le sue spalle.

Coloro che seguono queste riflessioni e fanno queste analisi che potrebbero anco essere fantastiche gli avrebbero trovato un successore nell'on. Correnti, il quale rimase estraneo alla formazione del Ministero per ragioni altamente commendevoli di delicatezza, di riserbo e di modestia, — ma che d'altra parte è una delle colonne dell'attuale maggioranza che si compone della unione della sinistra col centro.

Senza un manipolo di estrema sinistra — senza il suffragio dei Toscani, la maggioranza resterebbe salda — ma senza il centro no sicuramente.

Dicono che furono fatti tentativi per persuadere l'on. Correnti ad entrare nel Gabinetto e dare decisivamente il suo valido appoggio ad un Ministero di sinistra. Ma finora questi tentativi trovarono un ostacolo nei legami dell'onor. deputato del 3° collegio di Milano coi suoi colleghi del centro.

Ma il decreto di scioglimento della Camera scioglie tutti questi impegni che legavano i deputati, non gli uomini. Sciolta la Camera, non vi sono più deputati, nè di destra nè di sinistra nè del centro. Non vi sono che candidati.

L'entrata dell'on. Correnti nel Gabinetto non potrebbe a meno di esercitare una salutare influenza a Milano ed in Lombardia, dove egli è assai amato e popolare, e dove si ricorda tutta la sua vita scientifica e politica.

In attesa degli avvenimenti, io ho voluto raccontarvi queste voci che corrono negli scarsi circoli di coloro che sono obbligati a rimanere nella capitale e che si rifanno del caldo masticando la politica.

Non prestate fede alle voci che si mettono in giro sul decretato riscatto delle ferrovie Meridionali. Posso assicurarvi che fino ad ora non vi è nulla di vero, all'infuori del desiderio della Società di farsi riscattare.

Il problema delle ferrovie dopo il 30 giugno è rimasto intatto, e se avremo Camera nuova non mancherà il tempo di approfondirlo prima che il Parlamento possa occuparsene.

Da due giorni pioggie temporalesche hanno rinfrescato la temperatura.

Si assicura che l'onorevole Bettino Ricasoli è passato per Torino diretto a Cuneo; vi è chi suppone per recarsi quindi ai bagni di Valdieri o di Vinadio; altri dice invece che scopo del suo viaggio sia il conferire con un altissimo personaggio intorno allo scioglimento della Camera.

Come ieri abbiamo annunziato, era già in pronto e stava per comparire nel bollettino ufficiale militare, il decreto col quale venivan rinviati in congedo militare la classe del 1853 ed 11,000 uomini della classe 1854.

In seguito ad un abboccamento che ebbe luogo tra i ministri Depretis, Melegari e Mezzacapo, il decreto suddetto è stato ritirato.

È stato firmato un decreto col quale si riuniscono in una sola le tre Divisioni del Corpo Reali Equipaggi.

Saranno abolite quella di Napoli e di Venezia, che diverranno Distaccamenti.

Il comando della Divisione unica sarà assunto dal comandante Civita.

Sono state fatte parecchie promozioni nell'ufficialità della Regia Marina, tra cui si notano le seguenti:

Il cav. Cottrau è stato promosso a capitano di vascello; il cav. Colonna a capitano di fregata, ed il signor Pignone d'Alessandria a luogotenente di vascello.

Il *Conte Verde* è in viaggio da Taranto per la Spezia, ove passerà in disarmo.

Lo stato maggiore e l'equipaggio di questa nave si imbarcheranno sulla *Roma*.

Appena fatto questo cambiamento, si creerà una seconda divisione della squadra, e ne prenderà il comando il comm. Armyjon, il quale sarà promosso contrammiraglio al posto del defunto Roberti.

Dal Ministero della marina è partito l'ordine alla *Venezia* ed alla *Palestro* e alle altre navi della squadra permanente di partire da Smirne e ritornare a Taranto. Nel mare Egeo non rimarranno più che l'avviso *Messaggero* a Smirne, l'*Authion* a Salonicco, e lo *Scilla* a Costantinopoli.

Sullo stato del sultano Murad continuano a girare le più curiose storielle.

Da Pera comunicarono all'*Allgemeine Zeitung* che il Sultano fece un'avventurosa escursione sul Bosforo. Di sera smontò al palazzo di Beglerbey sulla riva asiatica, ma siccome questo palazzo è costruito in istretto stile moresco, e non ha quindi che stanze cupe, egli si trovò ivi a disagio e ritornò la sera stessa nella sua lancia al palazzo di Dolmabagce. Ma i fabbricatori di *canards* approfittarono dell'occasione per mandar in giro il seguente: nel momento in cui il Sultano dinanzi al palazzo Beglerbey stava per passare dalla lancia sul piroscafo, la lancia venne afferrata dalle ruote del piroscafo, fracassata, e tutti i rematori rimasero morti.

Come poi il Sultano abbia potuto compiere il tragitto fino a Dolmabagce, coi rematori morti e colla lancia a pezzi, è ancora un mistero.

Telegrammi particolari
della *Gazzetta Piemontese*.

Atene, 19. — Un'Assemblea fu tenuta a Creta dai rappresentanti di tutti i Comuni, i quali a nome dei medesimi decisero di incominciare la guerra d'indipendenza contro la Turchia (*).

Widdino, 19. — Sono giunti otto battaglioni asiatici di rinforzo a Oskar pascià.

Vienna, 20. — I giornali officiosi smentiscono la notizia del richiamo del conte Zichy ambasciatore a Costantinopoli.

Londra, 19. — L'Inghilterra fa nuove rimostranze alla Porta per le crudeltà commesse contro i Cristiani, ed invitò il Gran Visir a far sorvegliare le truppe turche dai Commissari civili.

(*) L'isola di Creta o Candia conta 200,000 abitanti, di cui 38,000 maomettani, gli altri sono cristiani.

ESTERO

COSE EGIZIANE.

Da una corrispondenza di Alessandria d'Egitto togliamo i seguenti interessanti particolari:

Si tratta dell'affare della *Daira* e della dimostrazione che ebbe luogo dopo la decisione presa dal Presidente del Tribunale. La *Daira*, che è ciò che in Europa si dice: *Lista civile*, del Viceré d'Egitto, aveva emesso dei buoni; questi buoni erano quindi accettati dalla Lista civile in pagamento delle somme dovute dai grandi fittaiuoli per la locazione dei beni della Corona.

Ma un bel giorno, cioè un brutto giorno pei creditori, il Viceré pensò che era meglio ricevere monete sonanti che inutili pezzi di carta da lui emessi: ecco quindi S. M. il Viceré trascinato davanti ai nuovi Tribunali creati solennemente dopo un arbitrato di tutte le nazioni europee... ma lasciamo parlare il corrispondente:

« Il venti di questo mese (luglio), verso le sette del mattino, mi trovava nella sala del Tribunale di prima istanza. La folla vi era considerevole. Molta gente è presente non avendo altro di meglio a fare.

Un usciere annunzia: « il Tribunale. » I giudici entrano e prendono posto. Il presidente (signor Hackmann, un olandese) agita il cam-

---

pagni in quest'opera il tenore signor *Giraud* ed il baritono signor *Forti*. Ed anch'essi meritano lode. — La *Lucia* in complesso è l'opera meglio allestita di questa stagione; e se il tenue prezzo del biglietto d'ingresso viene invocato con qualche apparenza di ragione per scusa delle mende lamentate nell'esecuzione delle altre opere, per questa non è punto d'uopo ricorrere a tale argomento.

Si stanno ora preparando la *Norma* e la *Traviata*.

Nella ora scorsa settimana mancò ai vivi in Torino il professore D. Vincenzo Bigliani, dilettante di musica, autore dell'opuscolo *La Messa in musica* (Firenze 1872) e di parecchie composizioni musicali per lo più religiose; e mancò sinceramente compianto da quanti l'avevano conosciuto.

Lascio ad altri il nobile còmpito di parlar delle virtù di lui, dicendo come egli, severissimo per sè, fosse poi, benchè desideroso dell'altrui morale perfezionamento, lontano dal voler imporre a tutti gli altri un'eguale severità.

Così pure lascio ad altri il farne l'elogio sia come insegnante di lettere, sia come sacerdote. Io mi limiterò a dire sommariamente che, nato in Alessandria nel 1801, erasi avviato al sacerdozio ed aveva fatto nel seminario della sua città natale i suoi studi; che, prima ancora di essere ordinato sacerdote, ebbe nel 1823 ad essere chiamato ad insegnare *Umanità* (come si diceva allora, o, come si direbbe adesso, *Prima rettorica*) nel nostro collegio del *Carmine*; che poi nel 1829 fu nominato professore di lettere all'Accademia militare, carica che tenne fino all'anno 1839, nel quale, conservandogli titolo e grado di professore, fu fatto cappellano nella stessa R. Accademia; che fu nel 1853 fatto cavaliere mauriziano e che ora godeva dal 1860 la sua pensione di riposo, dedicando buona parte del suo tempo agli studi musicali a lui carissimi.

Frutto di questi studi sono: una *Messa funebre* a 3 voci d'uomo con orchestra; un'ode lirica intitolata: *La guerra*; alcuni *Canti lirico-morali* ed alcune altre composizioni minori, fra cui qualche quartetto. Del suo modo di intendere la composizione musicale parlò con molta erudizione e con quello stile vibrato e caldo che è frutto di convinzioni profonde e dell'ardente desiderio di diffondere in altri tali convinzioni, nel libro che ho sopra ricordato. Le *Considerazioni sulla musica sacra*, che egli raccolse in questo libro, sono per lo più assennatissime e spesso tali che qualunque valente maestro crediamo le sottoscriverebbe. Solo la questione dei soprani in chiesa fu da lui girata e non attaccata di fronte, forse perchè troppo spinosa per un sacerdote, essendo note su questo punto le opinioni delle autorità ecclesiastiche.

Ma quando dice che « Chi non pregia « il passato e l'antico non isperi di scri- « vere per l'avvenire » quando, guardando alla nostra storia musicale, viene a dire che « l'Italia che aveva altrove por- « tato il buon seme raccolse il mal frut- « to, » e quando, prendendo un suo desiderio per una realtà, o l'eccezione per la regola, parla del modo in cui deve preludiare l'organo, il più maestoso degli stromenti inventati da mente umana, allora non si può non consentire con lui e non approvare quanto egli dice.

Ma io m'accorgo che parlo del libro e non dell'autore che abbiamo ora perduto. Egli era stato amico del M° Luigi Felice Rossi, come afferma egli stesso nel citato libro, ma credo che di musica avesse imparato quasi da sè tutto quanto egli sapeva. E tuttavia i suoi scritti musicali, se non erano sempre quali forse sarebbero stati se avesse da giovane studiato col Mattei o col Rossi medesimo, erano condotti con tale amore e con tanta volontà d'imitare i classici, che nessuno avrebbe creduto che si potesse, con metodo autodidattico, giungere a tanto.

Nel Bigliani vi era forse la stoffa da fare un contrappuntista non ordinario, solo che avesse studiato la musica fin dai suoi primi anni ed avesse avuto quel potente aiuto che è una buona scuola.

Domenica, 20 agosto.

M° S. Tempia.

P. S. Ricevo una lettera tendente a rettificare alcune gravi inesattezze intorno alle rappresentazioni di Bayreuth contenute nel telegramma della *Neue Freie Presse*. Sono costretto per ora a limitarmi a farne cenno, rinviandone il contenuto ad altra Rivista.

S. T.

panello per ottenere il silenzio, e quando la calma è stabilita prende la parola:

« Signori, il Tribunale di prima istanza pronunziò una sentenza che avrebbe dovuto aver esecuzione in questi ultimi giorni; per eseguirla, il concorso materiale del Governo era necessario.

» Ma il Governo rifiutò di prestare man forte per eseguire il giudicato.

» Per evitare che la legge non divenga un oggetto di derisione e che i giudici vengano considerati come marionette, a partire da questo giorno fino al momento in cui sia intervenuto un accordo fra il Governo egiziano e tutte le Potenze che diedero la loro sanzione alla giurisdizione mista che guarentisca l'appoggio della forza armata, in vista dell'esecuzione e del rispetto alle leggi, il Tribunale si asterrà di giudicare ed i Tribunali agiranno d'ora in poi soltanto nei limiti della conciliazione.

» Per tutte le cause che dovranno essere dibattute o giudicate il Tribunale si riserva di formulare la sentenza quando la legge sarà in istato di farsi rispettare. »

Questo discorso, pronunziato in lingua francese, produsse viva impressione sull'uditorio.

***

Il presidente apre in seguito la seduta: un usciere incomincia l'appello delle cause. Fra quelle che si presentarono si trovava un'azione intentata dalla *Daira* di S. A. il Viceré contro una Società inglese.

Il presidente rigettando la domanda disse all'avvocato del Viceré:

« Il Tribunale non è fatto per servire di giuocattolo a S. A. ed i giudici non sono le sue marionette.

» Sua Altezza vuol essere pagata e non vuol pagare. Paghi prima i suoi debiti, quindi il Tribunale gli farà giustizia. Il Tribunale sin d'ora non pronunzia sentenze perchè non ha la forza per farle eseguire. Sua Altezza respinge colla forza la sentenza a lui contraria e pretende di far eseguire quelle che gli sono favorevoli.

» La legge è uguale per tutti e giacchè non può esser così, do la mia demissione e lascio il mio posto libero a chi vorrà occuparlo. »

Avendo parlato così, discende dalla tribuna e si ritira.

Il pubblico si mette a gridare:

Viva Hackmann! Viva il presidente! Bravo!...

La notizia si sparge, banchieri, negozianti, bottegai, ogni sorta di gente si raduna davanti al Caffè del Pellicano e, preceduta da una banda musicale che suona l'inno di Garibaldi, la folla discende la via Cherif-Pacha e si ferma sulla Piazza dei Consoli.

***

Un oratore monta sopra il chiosco destinato alla musica e fa un discorso che nessuno capisce. Tutta Alessandria è in moto. I magazzini si chiudono. Si corre, si grida: *Abbasso il Governo! Abbasso il Viceré! Abbasso il ladro, l'assassino! Paga! Paga! Viva Lapenna!* (presidente della Corte d'Appello, italiano, il quale aveva fatto una dichiarazione eguale a quella dell'Hackmann). *Viva Hackmann!* La folla si diresse quindi verso l'abitazione di quest'ultimo che dal balcone ringrazia e dice di non meritare gli applausi, non avendo fatto che il suo dovere.

La polizia interamente sotto le armi stava spettatrice di quanto accadeva e vegliava, senza muovere, al buon ordine. Alle 10 la manifestazione cessava e le vie ritornavano deserte.

I Tribunali furono sospesi per tre mesi dal Presidente in capo.

Nessun giornale locale fece menzione di questi fatti... Essi hanno delle buone ragioni per serbare un prudente silenzio. »

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono al *Roma* che al Ministero interni si è intrapreso un nuovo lavoro sul personale prefettizio; otto prefetti ed otto sotto-prefetti sarebbero posti a riposo e surrogati da altri più capaci.

Si annunziano imminenti alcune disposizioni, le quali sanciranno le prime riforme sull'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Queste disposizioni non muteranno radicalmente i principii fondamentali di quest'imposta, ma tendono ad introdurre un miglioramento, del quale ha pur troppo bisogno questa legge tributaria.

Sentiamo con piacere che la salute dell'on. Mancini è in via di notevole miglioramento, e che il medesimo potrà quanto prima ritornare a Roma.

UNA LETTERA DELL'ON. CRISPI.

L'onorevole deputato Francesco Crispi ci trasmette, con preghiera di pubblicarla, copia d'una lettera, che egli inviava fino dal giorno 15 alla *Nazione*.

Ci affrettiamo a soddisfare i desiderii dell'illustre capo della maggioranza parlamentare, pubblicando subito il suo scritto, la cui importanza riesce evidente da sè.

Ecco la lettera dell'on. Crispi:

Napoli, 16 agosto 1876.

Al signor Direttore del giornale *La Nazione*.

Signore,

L'*Opinione* del 14 agosto riferisce alcuni brani d'un vostro articolo, nel quale si leggono le seguenti parole: « Il partito che oggi è al » potere deve sapere assottigliare le file av- » versarie coll'attrazione delle idee buone e » del buon governare, *più di quello che po-* » *trebbe ingrossarle il vedere appiè del ma-* » *nifesto per la* Lega Democratica *la firma* » *di chi presiedeva ultimamente le riunioni* » *della vecchia Sinistra.* »

L'allusione o, direi pure, l'insinuazione è troppo evidente, perchè io senta il dovere di rispondervi poche parole.

È inesatto, signore, che il mio nome si veda appiè del manifesto per la *Lega Democratica*. Aderendo con una lettera, già apparsa in parecchi giornali, alla pubblicazione di un periodico del mio amico il deputato Bertani, dichiarai che *ne accettavo i principii nei limiti del plebiscito decretato e votato da noi nel 21 ottobre 1860*. Questa formola è abbastanza corretta, nè mi si vorrà imputare per questo che io abbia mancato ai doveri di deputato.

Io non fui mazziniano, nè sono ministro. Quindi, scrivendo a voi, non si dirà che la faccia rinnegando al mio passato, per conservarmi la fiducia del Re, tanto necessaria in chi ha l'onore di sedere nei Consigli della Corona. Libero delle mie opinioni e della mia volontà, vi assicuro che avrei accettata la *Lega Democratica* senza porre un limite al suo programma, se ciò fosse stato nelle mie convinzioni.

Nato in un paese dove nella mia giovine età eran vive e recenti le tradizioni costituzionali, io mi educai nell'odio al dispotismo e nell'amore al Governo parlamentare. Poscia, per le tempestose vicende del mio esilio, obbligato a vivere in Inghilterra, provai con la esperienza che si possono avere sotto la monarchia quelle garanzie politiche, le quali mancano spesso ai cittadini in tempi di repubblica.

Detesto però le parodie francesi, le quali finiron sempre con luttuose catastrofi. Voglio la libertà in tutto e per tutti, essendo persuaso che solamente con la libertà possono essere disarmati i repubblicani.

Ignoro quale sarà il contegno dell'attuale Ministero. L'on. Depretis, dopo la morte del compianto Urbano Rattazzi, avendo assunto, a mie preghiere, di capitanare la sinistra, è obbligato per debito d'onore a governare con le idee della medesima, e con gli uomini che con vera costanza di sacrifizii tennero immacolata la bandiera del partito. Se per fatalità di condiscendenze egli vorrà stare al potere con l'aiuto di coalizioni interessate, i suoi amici si distaccheranno da lui, ed egli cadrà inonorato.

Non ho altro da dirvi.

F. Crispi, deputato.

LA SORVEGLIANZA DELL'EX-PREFETTO COLUCCI.

Scrive il *Bersagliere* che l'affare dell'ospedale di Pammatone di Genova va a diventare un affare grosso, a meno che avvenga il fortunato risorgimento dei signori Cantelli e Comp., i quali porrebbero tutto in tacere.

Sotto il prefetto Colucci i giornali liberali genovesi avevano invano gridato, strepitato contro i gravi disordini che si verificavano nell'amministrazione di quel grandioso pio stabilimento.

I disordini si erano moltiplicati al punto che ne trapelavano le notizie fuori, e per Genova se ne parlava dappertutto. Ma siccome i giornali che domandavano un'inchiesta erano giornali liberali e i reggitori dell'ospedale di Pammatone erano fior di moderati, amici del prefetto, così il prefetto Colucci fece orecchie da mercante... e lasciò correre l'acqua per la sua china.

Ora l'acqua, a furia di correre, ha straripato e, in seguito dell'inchiesta, si è verificato un piccolo *deficit* — una bazzecola! una miseria di... 700,000 lire!

Adesso l'autorità giudiziaria se ne immischierà... ma che giova chiudere la stalla dopo fuggiti i buoi?...

I DENARI PER LA MARINA.

Dalla *Gazzetta di Venezia* ricaviamo i seguenti particolari di un investimento (che caso!) della R. Marina:

« Sabato sera (21 agosto).

Nella sera la principessa Margherita avendo mostrato desiderio di fare una breve gita in mare, salì sulla cannoniera reale che è messa a sua disposizione. Accompagnarono S. A. R., l'ammiraglio comandante il Dipartimento, senatore Acton, il marchese e la marchesa di Montereno, il conte e la contessa D'Adda, e il conte e la contessa Brandolini.

La cannoniera uscì dal porto del Lido e felicemente (quale prodigio!) rientrò pel porto di Malamocco. Ma presso gli Alberoni, in luogo di seguire il gran canale di navigazione, volse in causa dell'oscurità della notte (come mai la notte si permette di essere oscura?!), nel piccolo canale *Campana* a sinistra, dove c'era poca acqua (la colpa è tutta di chi dimenticò di porvi l'acqua!) ed ivi alle ore 10 3[4 arenò, anche in causa della corrente che rese difficili i movimenti per ritornare nel grande canale.

Rimasta in secco la cannoniera, furono tosto dal capitano fatti accendere dei fuochi di bengala, mentre con grida dal bordo chiamavansi barche in assistenza.

Il brigadiere Quarisa, che comandava una squadriglia volante del Dazio consumo, in perlustrazione lungo le acque fra Poveglia e Campana, si slanciò immediatamente a quella volta prendendo in rinforzo una delle sentinelle della brigata Campana; e postosi a disposizione del comandante la cannoniera, imbarcò un nostromo di marina, e alla gran corsa andò in cerca di un vapore lagunare o di altro mezzo di trasporto per ricondurre la Principessa ed il suo seguito.

Essi incontrarono infatti un vapore della Società lagunare che ritornava dagli Alberoni, dove aveva trasportato a bordo del vapore del Lloyd il *Delfino* un cadavere arrivato la sera stessa colla ferrovia, ma appunto per questa luttuosa circostanza non venne quel mezzo di trasporto gradito; e la squadriglia continuò la sua corsa verso Venezia in cerca di altre barche.

Intanto arrivava al Palazzo Reale un *topo* (i *topi* evidentemente vedono anche di notte) di Chioggia con uno staffiere di Corte recante la notizia dell'arenamento, sicchè immediatamente staccaronsi tre gondole di Corte a due remi, ed una della Direzione del Palazzo, e con tutta la energia di cui sono capaci questi bravi gondolieri slanciaronsi verso gli Alberoni, incontrando appunto la detta squadriglia che potè loro precisamente indicare il luogo ove la cannoniera trovavasi.

Giunte infatti le gondole nel canale *Campana*, trovarono la cannoniera incagliata in quel padule; ed allora, senza che si abbiano a lamentare altri dispiaceri, perchè la notte era serena (*serena* — intendiamoci: serena per le gondole e per il *topo*, non per la cannoniera) e l'acqua tranquilla, S. A. R. discese nella prima gondola colla contessa Brandolini e l'ammiraglio Acton; nella seconda scesero la marchesa di Montereno colla contessa D'Adda, e nelle altre due le altre persone che accompagnavano S. A., e tutti felicemente alle ore 2 3[4 arrivarono al palazzo reale, dove S. A. R. fu accolta da un affettuoso applauso di tutte le persone che trovavansi al Giardinetto. »

Davvero che ebbe ragione l'on. Saint-Bon a vendere le navi!

PROCESSO MANTEGAZZA.

Seduta del 19. — (Continuazione e fine).

Si prosegue l'interrogatorio dell'imputato il quale insiste per far sapere come dopo le rivelazioni avute dall'X, egli fosse determinato rivolgersi alla clemenza del Re e avesse pregato per ciò la persona del marchese Spinola; ma poi, per alcune accidentalità, l'udienza non potè ottenersi.

Viene interrogato sulle relazioni avute col defunto Paganini e col Balduino, e si passa a dar lettura delle deposizioni fatte in antecedenza dall'accusato.

In queste egli confessa la serie delle falsificazioni, contrariamente a quanto dice ora davanti al Presidente.

Alla lettura di quell'interrogatorio l'accusato sta a capo chino e si tiene coperti gli occhi colle dita della mano destra.

Altra lettura molto interessante è quella di alcune lettere sequestrate in carcere, dirette alla moglie Giulia e al banchiere Pezzoli.

In quelle alla moglie vi traspare molta passione e vi si legge ripetuta la preghiera di essere perdonato.

Furono pur letti gli ultimi interrogatorii fattigli dopo l'atto d'accusa, e nei quali l'accusato mette in campo l'incognito.

Dopo il solito riposo, si comincia la seconda parte dell'udienza dando lettura di un atto del Ministro di grazia e giustizia, per mezzo del quale Vittorio Emanuele dichiara di non aver mai posta la sua firma sotto le cambiali e le carte figuranti come corpi di reato nell'attuale processo, e si legge pure la deposizione fatta in Roma per l'identico scopo dal principe Umberto.

Vengono subito interrogati gli otto testimoni ritenuti in udienza. È primo il signor Gugliantini Onorato, già impiegato presso la fallita Società per la *concentrazione della torba*, e poi in seguito Giuliani Napoleone, dottor Vincenzo Guerri, duca Lodovico Melzi, Vezzoli Vittore, Carlo Marelli, Rattazzi commend. Giacomo, e per ultimo Villa Enrico.

Di questi interrogatorii ebbero importanza rilevante quello del Gugliantini e del notaio reale Guerri.

Chiesto questi dal Presidente se erano mai passati per le sue mani atti di procura di S. M. a favore del Mantegazza, risponde negativamente, e, invitato dal Presidente, si reca all'albergo e ritorna presentando un atto da lui rogato in Firenze il 12 maggio 1874.

In quest'atto di procura S. M. il Re Vittorio Emanuele autorizza il marchese Luigi Spinola a contrarre per di lui conto e possibilmente in Inghilterra un imprestito di lire 19,500,000, offrendo all'uopo un'ipoteca sopra quattro tenute del privato patrimonio reale.

L'atto viene tenuto dal Presidente che lo restituirà al notaio Guerri, processo finito.

I testi interrogati sono posti in libertà, salvo di essere chiamati ad ogni emergenza.

La seduta è levata alle ore 4 1[2 pom.

In quella di lunedì verranno interrogati l'Aghemo e il Balduino.

DUELLO FRA DUE COMUNARDI.

Narra la *Liberté* che di questi giorni ebbe luogo nel Belgio e precisamente a Roosendaal sul confine olandese uno scontro d'inaudita ferocia fra due ex-membri della Comune di Parigi, il cittadino Pindy, comandante del Palazzo di Città, ed il cittadino Chardon, delegato militare alla Prefettura di polizia.

I due avversari si sono battuti con uno straordinario accanimento. L'arma scelta era la sciabola. Pindy esordì col dare una potente sciabolata sul braccio destro di Chardon, il quale di rimando ferì gravemente l'avversario alla guancia sinistra.

Pindy si fasciò il volto col moccichino e ricominciò tosto la lotta. Investì Chardon e lo colse al fianco destro con un gran colpo di rovescio che gli portò via un pezzo di carne.

I quattro testimoni vollero interporsi per far cessare il massacro; ma Pindy avendo dichiarato che non lascierebbe il campo se non dopo d'aver sterminato l'avversario, si ripigliò il combattimento con nuovo furore, ed i due ex-membri della Comune si fecero a vicenda parecchie altre ferite in varie parti del corpo, finchè, estenuati e sanguinolenti, caddero entrambi al suolo privi di forze, e furono trasportati in un vicino albergo ove ricevettero le prime cure.

I medici constatarono sei ferite sopra Pindy ed otto sopra Chardon.

Questo duello, soggiunge la *Liberté*, fu cagionato da discorsi ingiuriosi che Chardon aveva tenuto sul conto di Pindy. Il primo avrebbe dichiarato ad alta voce, in un pubblico caffè, che Pindy si serviva del danaro rubato durante la Comune per far nel Belgio il commercio in grande delle patate.

DIPLOMAZIA.

Il sollecito ritorno dell'ambasciatore di Germania a Parigi, prima che sia spirato il suo regolare congedo, sarebbe stato provocato da cause diplomatiche.

Il principe Hohenlohe si fermerà poco tempo in Parigi, ove deve tenere alcune conferenze col ministro degli esteri duca Decazes per metterlo al fatto delle disposizioni del Governo germanico riguardo ad un pacifico accomodamento delle vertenze orientali.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Il movimento dell'esercito turco verso la Valle della Morava è già cominciato. Un ultimo telegramma da Belgrado ci annunzia infatti che venti mila turchi dell'esercito di Nissa attaccarono il 19 le posizioni dei Serbi di Supovac, Golesnica e Dasica, tutte località che si trovano sul confine della Serbia dal lato di Nissa. Questo movimento aggressivo d'Abdul Kerim segnerebbe quindi il principio d'un'azione comune combinata cogli altri corpi turchi che con grandi forze occupano già la parte superiore del Timok.

Si sa che Ejub pascià solo dispone di più che 58,000 uomini di fanteria, 18 squadroni di cavalleria e 112 cannoni. Osman pascià si avanza con 20,000 uomini. Ali Saib pascià comanda 12,000 uomini di fanteria, 6 squadroni di cavalleria e 4 batterie. Nei forti staccati e nel campo trincierato di Nissa si contano 15,000 uomini d'ogni sorta d'armi. L'esercito di operazione turco contro la Serbia ammonta in questo momento almeno a 100 mila combattenti, e pare che con queste forze i Turchi vogliano procedere risolutamente innanzi.

Le forze di cui potrebbe, in complesso, disporre Cernajeff ascendono a 70,000 uomini; e, considerate le difficoltà del suolo ed i punti solidamente fortificati che avranno a superare i Turchi, non v'ha dubbio ch'ei possa loro tener testa fino ad un certo punto. Qualora poi riuscisse ad attirare il nemico in una battaglia veramente decisiva, non è neppur impossibile il caso che riesca a rivolgere in suo favore le sorti della guerra. Sul combattimento di Banja, di cui tenne ieri proposito il nostro corrispondente particolare, non ci pervenne alcun'altra notizia. Pare che i Turchi, anzichè forzare le inaccessibili gole di Banja, abbiano in ultimo preferito di girare le posizioni fortificate serbe in direzione di Sud-Ovest.

Un telegramma al *Daily News* annunzia: « Nei Circoli officiali di Vienna circola voce che la Russia indirizzerà tantosto alla Porta, per mezzo del generale Ignatieff, il quale sta per ritornare al suo posto, una Nota in cui il Governo dello Czar si lamenterà energicamente per le crudeltà inaudite commesse dai soldati turchi in Bulgaria e nella Bosnia. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Belgrado, 20 agosto.

Ventimila Turchi dell'esercito di Nissa attaccarono ieri le posizioni dei Serbi di Supovac, Golesnica e Dasica. Il combattimento durò dodici ore. I Turchi furono respinti.

Laval, 20 agosto.

Elezioni senatoriali. — Votanti 328. Bernard Dutreil venne eletto con 189 voti contro Goy Dubignon con 139.

Parigi, 20 agosto.

I giornali discutono sull'eventualità della candidatura di Bertaut, ministro della guerra, al Senato, nel posto di Wolowski.

Napoli, 20 agosto.

Il Ministro dell'interno è partito per Benevento per assistere ad un banchetto offertogli dal Consiglio provinciale. Domani riparte per Roma.

Lisbona, 21 agosto.

I mercati monetarii sono più animati; la fiducia rinasce.

Nuova-York, 20 agosto.

Kerr, presidente della Camera dei rappresentanti, è morto.

ESTRAZIONE DI BARLETTA.

1° premio serie 4643, N. 17.

Serie rimborsata 2556.

CRONACA NERA

*** *Ubbriachi.* — La più laida scena si presentava al pubblico ieri sera al canto delle vie Madama Cristina e Pio V: una donna sulla quarantina, certa S. Margherita, di Giaveno, stava distesa al suolo in istato d'ubbriachezza. Una guardia municipale la soccorse e si profferse di condurla a casa. Ma la donna non rispose che con ingiurie e con pugni e graffiature che lasciarono traccie sul viso dell'agente municipale. Fu condotta in Questura.

*** Un cittadinaio, anch'egli brillo, fu arrestato stamane allo scalo della ferrovia di Ciriè, per offesa al buon costume e per minaccie.

*** Durante l'intiera notte fu un grande schiamazzare di ubbriachi in tutte le vie della città; le sole guardie municipali di pattuglia ne ricondussero alle case loro una ventina, che trovaronsi sdraiati qua e là.

*** *Male improvviso.* — Ieri mattina una donna sui trent'anni cadde colpita da improvviso malore. Fu condotta in cittadina alla sua abitazione in via Cernaia.

*** *Imprudenze.* — Una ragazzina di quattro anni attaccatasi dietro una vettura che percorreva al trotto la via della Madonna del Pilone, si fece trascinare per un buon tratto. Nel voler fermarsi cadde e si ferì gravemente ad una gamba. Una guardia municipale la riportò malconcia ai parenti.

*** *Un diverbio* tra un cappellaio di via Milano ed un contadino che dopo aver combinato l'acquisto di un cappello si rifiutava poi di ritirarlo e pagarlo, fece correre molta gente al rumore. Ma fu cosa da nulla e dopo un po' di battibecco il contadino riebbe il cappello vecchio e se ne andò borbottando.

*** *Disgrazia.* — Ieri mattina alcuni muratori addetti ai lavori del palazzo della *Curia Maxima* stavano caricando sopra un carro due lunghe antenne. Uno di essi si lasciò cogliere col capo fra un'antenna e l'altra per modo che rimase non lievemente offeso al naso. Condotto all'ospedale Mauriziano fu medicato e quindi avviato alla sua abitazione colà presso.

*** *Povero bambino!* — Ieri sera verso le ore 7 un ragazzino di circa 3 anni per nome Battista S., figlio di Carolina S., di professione stiratrice, abitante al primo piano di casa Piacenza, via Gazometro, n. 6, mentre trastullavasi sul terrazzo capitombolò riportando gravi ferite, per cui versa in pericolo di vita.

*** *In tempo!* — Due mariuoli, ieri verso le 2 pom., tolsero dalle tasche d'un individuo che era addormentato sopra un sedile di Piazza Pietro Micca, l'orologio e la catena, e poi se la diedero a gambe. Ma due guardie giunsero in tempo ad inseguire i borsaiuoli e ad arrestarne uno. L'altro, non raggiunto ma conosciuto, venne preso stamane di buonissima ora.

*** *Ubbriachezza e furto.* — Le guardie di pubblica sicurezza trovarono la scorsa notte sdraiato in piazza Vittorio Emanuele certo R. P. in istato di ubbriachezza. Lo alzarono per condurlo alla propria abitazione, ma egli non voleva saperne, dicendo che *attendeva giustizia* perchè i ladri gli avevano rubato di tasca l'orologio. Difatti l'orologio in tasca non c'era più e sembra che i ladri abbiano approfittato della sua ubbriachezza per portargliela via.

*** *Badate ai denari!* — La scorsa notte mentre il caffettiere I. G. *chiudeva* il suo esercizio, in via Alfieri, ladri sconosciuti *aprirono* il tiratoio del banco dove si trovavano due coppe in legno con L. 60 fra biglietti e monete di rame, e impadronitisi di quelle e del tiratoio andarono in istrada a ripartirsi la preda, lasciando per terra il tiratoio... vuoto.

Il [illegible] vide? Pare impossibile!

*** *Un altro incontro!* — Abbiamo raccontato quello di via dei Fiori e quello di via San Francesco d'Assisi, ora ve n'è un terzo in via San Tommaso. Un giovane, certo G. S., uscendo ieri sera dal caffè di San Tommaso si ebbe un colpo di coltello sopra l'orecchio sinistro, ma fu in certo qual modo soddisfatto perchè le guardie di P. S. arrestarono subito i feritori, che sono R. G. e D. F., e che non si sa ancora perchè abbiano *salutato* così barbaramente il G. S.

Che gatta ci covi anche in questo fatto?

*** *Arrestati:* 14 uomini e 2 donne.

[illegible]

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 agosto 1876.

Torino	78	27	7	75	36
Bari	47	46	28	49	41
Firenze	32	37	64	56	58
Milano	13	30	5	71	53
Roma	79	38	61	71	1[illegible]
Venezia	58	62	88	1	6
Palermo	11	50	67	84	38
Napoli	12	82	8	53	64

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

L'ottava scorsa, che per la marcata scarsità d'affari faceva prevedere un lungo periodo di calma nelle contrattazioni seriche, chiuse invece con maggiori domande, le quali continuarono anche nell'ottava in corso producendo una buona corrente d'affari.

Ciò prova che la fabbrica comincia a muoversi ed a cambiare indirizzo, sia cessando di fare opposizione alla speculazione, sia procedendo a qualche acquisto per tema di maggiori rialzi.

Difatti benchè esista sempre la stessa disuguaglianza di prezzo tra le sete e gli organzini, pure questi ultimi cominciano ad essere ricercati, anzi nell'ottava si constatò un leggiero aumento nei lavorati, mentre le sete greggie se fanno prova di fermezza non ottengono però nessun vantaggio nei prezzi.

Si ritiene sempre come cosa sicura che il sostegno debba mantenersi.

Anche i bassi prodotti sono più ricercati con prezzi fermi.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Strafilati	20|22	Altre prov.	L. 108 —
»	20|12	Merce dist.	» 120 —
»	22|24	Altre prov.	» 100 —
»	23|25	Piem.	» 110 —
»	24|26	»	» 110 —

A Milano l'andamento degli affari è stato assai vivace e più favorevole alle sete lavorate che alle greggie. Gli organzini strafilati d'ogni titolo e merito specialmente nelle qualità classiche e fine, dalle quali vari lotti classici 18\|22 andarono venduti, sabato, 19, da L. 123 a 120.

Gli organzini furono gli articoli presi specialmente di mira per ordini dal Reno e dalla Svizzera.

Nelle greggie la domanda ebbe un leggiero risveglio, ed in ispecie furono ricercate le seconde scelte di filatura classica o bella, nonchè quelle a capi annodati, per le quali si oltrepassarono le L. 105. Per le robe di prima scelta, i prezzi disponevansi a raggiungere le lire 120, ciò che riteniamo potrà vedersi fra poco, in conseguenza della vicina chiusura di molte filature.

Nelle trame le stesse ricerche degli organzini, ma in complesso non ebbero che parziali affari a prezzi sostenuti, senza quote notevoli.

I bozzoli nostrani vivamente ricercati raggiungevano le L. 30. Le qualità d'importazione in aumento di 1 fr. in seguito a notizie non troppo favorevoli pervenute dal Levante.

Anche i cascami segnarono un sensibile aumento d'affari, e se ne notarono buon numero specialmente nelle struse e doppi in grana.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Struse class.	1ª qual.	L.	16 75 a 17 75
» »	2ª »	»	15 50 a 16 75
» »	3ª »	»	14 50 a 15 50
» »	4ª »	»	12 50 a 13 50
Galletta forate gialle		»	16 — a 17 —
» »	verdi 1ª q.	»	15 — a 15 75
» »	» 2ª »	»	13 50 a 15 —
Fiocco reale 2ª qualità		»	— — a — —
Misturone	1ª »	»	14 — a 16 —
»	2ª »	»	12 — a 14 —
Barbe (Peignés) di galettami classica e 1ª sublime		»	28 — a 29 —
Id. id.	3ª qualità	»	25 — a 27 —
Id. id.	4ª, 5ª »	»	22 — a 24 —
Id. infer. com. 1ª,2ª,3ª,4ª,5ª		L.	18 — a 20 —
Doppi in grana 1ª qual.		»	8 — a 9 —
» »	2ª »	»	7 — a 8 —
Gallettame 1ª qualità		»	4 50 a 5 —
»	2ª »	»	3 75 a 4 50
»	3ª »	»	2 25 a 3 75
»	4ª »	»	1 — a 2 —
Galletto tarmate		»	8 75 a 9 75
» rugginose non nate		»	— — a — —
Strazze chinesi		»	17 75 a 18 25
» nostrane		»	15 25 a 16 25
» bengalesi		»	12 75 a 13 50

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 385, Trame 207, Organzini 486, Cucirine 9; Asiatiche: Greggie 144, Trame 52, Organzini 70, Cucirine 9, in tutto balle 1357 delle quali 1082 europee e 275 asiatiche del peso di chilogr. 118,195, contro balle 837 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di k. 72,190, e quindi con una differenza in più di balle 520 e di ch. 46,005.

La piazza di Lione continua a segnalare la stessa attività delle precedenti ottave ed i prezzi delle sete vanno migliorando lentamente; le asiatiche sono sempre le preferite in confronto delle europee; ma però anche queste si rialzano e godono molto favore sul mercato; in settimana, come si rileva dal seguente bollettino, le sete europee aumentarono da fr. 3 a 5.

La Condizione ha registrato in 4 giorni soltanto, balle 1050 del peso di chilog. 80,353, contro balle 1430 di chilogrammi 105,657 nella decorsa ottava e quindi con una differenza in meno di balle 380 e di chil. 25,304.

Le suddette cifre danno 447 balle di sete Europee e 603 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 19 agosto:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20|24	1º or.	L.	115 120
» » »	20|24	2º »	»	110 115
» » »	20|24	3º »	»	100 106
Piemonte tr. lav.	24|28	2º »	»	104 108
Italia lav. fr.	20|22	1º »	»	110 114
» » »	20|22	2º »	»	104 110
» » ital.	20|22	3º »	»	— —
Brussa Andr. b.	20|24	2º »	»	— —
Siria lav. fr.	20|22	2º »	»	102 105
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40|45	1º »	»	80 84

TRAME

Francia fil. lav.	20|24	1º or.	L.	110 113
Piemonte	20|24	1º »	»	108 110
Italia	22|24	3º »	»	— —
»	20|22	2º »	»	— —
»	24|26	1º »	»	100 105
»	26|30	2º »	»	— —
» a tre capi	34|40	2º »	»	92 —
» »	34|40	3º »	»	— —
China lav. fr. it.	40|45	1º »	»	80 84
» » » »	40|45	2º »	»	77 80

GREGGIE

Francia capi nod.	10|12	2º or.	L.	102 105
» »	12|14	1º »	»	— —
Brussa bianca	10|12	2º »	»	— —
» » c. n.	12|14	1º »	»	— —
» tip. spec. »		1º »	»	— —
Italia	9|11	1º »	»	102 105

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 19 agosto

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1019 72
Trama	»	» »
Greggia	15	1406 37
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2415 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 318.

Il Direttore: Bovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 19 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	30	2568 86
Trame	2	213 59
Greggia	7	480 79
Articoli diversi	2	87 74
Totali	41	3350 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 421.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Soleì-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale 14).

Bollettino del giorno 19 agosto.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	351 29
Trame	»	» »
Greggie	1	84 52
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	435 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 124.

Il Direttore: A. Trivero.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 20 agosto 1876.

Meno attivi furono gli affari in questa settimana sul nostro mercato del vino. Il venduto non fu che di ottocentocinquanta ett., divisi come segue:

Barbera	ettolitri	185
Grignolino	»	215
Freisa	»	224
Uvaggio	»	221
Totale ettolitri		850

Le località che si mandarono le partite più importanti furono:

Dal circondario di Torino:

Rivoli, Villarbasse, Collegno, Rivalta, Orbassano, Moncalieri, Trofarello.

Dal circondario d'Alba:

Govone, Canale, Barolo, Santo Stefano Belbo, Monticelli.

Dal circondario d'Asti:

Canelli, Villafranca, Villanova, Rovetto, Cisterna, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Piovà, Camagna, Cuccaro, Vignale, Viarigi, Grana.

Dal circondario d'Alessandria:

Oviglio, Valmadonna, Montecastello, Rivarone, Valenza, Mondragone.

Dal circondario di Tortona:

Villavernia, Cassano Spinola, S. Sebastiano, Carone, Valpedo, Viguzzolo.

La povertà delle provviste, mentre l'accorrenza dei compratori era per lo meno eguale a quella delle altre settimane, fece sì che i prezzi furono più sostenuti. Per barbera e grignolino si fecero L. 44 a 52, in media L. 48 all'ett. Per freisa e uvaggio L. 38 a 42, in media L. 40 all'ett.

Quindi le medie generali risultarono in L. 44 all'ett. e L. 22 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9 10 dell'imposta per l'entrata in città, L. 34 90 all'ettol. e L. 17 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Questo sostegno dei prezzi è dovuto in parte alla qualità dei vini, le quali già da qualche tempo, come già osservammo nelle precedenti riviste, si distinguono veramente per la loro bontà. In gran parte poi anche proviene dalla scarsezza della merce comparsa sul mercato. Ma qui dobbiamo notare che questa povertà delle provviste non è già cagionata dallo esaurimento delle rimanenze, che anzi tutti i negozianti del nostro mercato che abbiamo consultati, sono concordi nell'asseverare che le rimanenze sono ancora considerevoli; ma bensì dalla determinazione presa dai signori proprietari di chiudere le loro cantine e di non vendere a nessun prezzo. È tanto il male che si va dicendo del prossimo raccolto che essi ritengono ne debba conseguire un considerevole rialzo di prezzi. Non si può a meno di notare che se questa risoluzione dei signori proprietari è dettata dalle osservazioni che ognuno d'essi avrà fatte nei propri vigneti, prende un certo carattere di gravità, perchè in fin dei conti se le uve sono tutte guaste, egli è certo che si farà pochissimo vino e cattivo. Ma se questo malanno non cadesse che sul Piemonte, se le altre parti d'Italia e l'estero avessero la prospettiva di un buon raccolto, non è egli vero che il calcolo dei signori proprietari riescirebbe sbagliato con molto loro danno? Non vogliamo già dire con questo che si avrà un raccolto abbondante, chè del male ce n'è, ed in gran parte anche per la poca giudiziosa economia dei viticultori che non hanno fatto a tempo le debite solforazioni. Ma se si tien conto delle esagerazioni in cui cadono quelli che parlano pel proprio interesse, vi è da sperare che il raccolto delle uve non sarà poi tanto cattivo come lo si vuol far credere.

In questa settimana si fecero sul mercato le solite distribuzioni ai Luoghi Pii, dei vini provenienti dagli scolaticci e dagli assaggi. Sono 2100 litri che vennero distribuiti come segue:

Al Ricovero di Mendicità	Litri	350
Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza	»	225
All'Ospedale Oftalmico infantile	»	150
Al Collegio degli Artigianelli	»	150
Alla Casa di Carità della B. V. di Campagna	»	150
Alla Casa di Patrocinio dei Giovani liberati dalle Case di Correzione	»	100
All'Istituto dei Sordo-Muti	»	100
All'Istituto del Rosario	»	100
All'Istituto della Sacra Famiglia di S. Donato	»	100
All'Istituto della Sacra Famiglia di S. Pietro	»	100
All'Istituto della Concezione	»	100
Alle Scuole gratuite dei ragazzi rachitici	»	100
All'Istituto delle Missioni Cattoliche	»	100
Agli spazzini ed inservienti del mercato	»	175
	Litri	2100

Questa bella opera di vera carità è dovuta alla solerte cura del Ricevitore del mercato, ed alle buone disposizioni da lui date onde raccogliere tutti gli scoli delle botti ed i resti degli assaggi, a tal punto da potersi dire che sul mercato non va sperso una sola goccia di vino.

VERCELLI, 18 agosto. — **Cereali.** I risi, le cui rimanenze sono limitate, non fecero oggi variazione da venerdì scorso. Da un eccesso di ottimismo oggi si incomincia a parlare d'un generalizzarsi di sentori di *brusone*. Se il male stesse lì, finora non pare cosa seria, ma la campagna è indietro e la pluralità di chi soffarse l'anno scorso trema che si rinnovi il male, e sarebbe un grande infortunio per questa località. Grani pesanti perchè molti riscaldano. Avena più ferma.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*. Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato addì 19 agosto.

	mass.	min.	ett.	miriag.
Fromento	L. 22 17	20 44	507	4 89
Segala	» 12 61	11 73	104	2 22
Granoturco	» 12 40	11 52	198	2 74
Pomi di terra	» 1 —	0 80	218	miria

MILANO, 19 agosto. — **Cereali.** — Le offerte di fromenti furono oggi più numerose del solito, ma non lo furono del pari gli affari, i quali si mantennero ristretti come in addietro ai soliti acquisti pei bisogni di consumo. I prezzi quindi, che da due giorni accennavano a maggior sostegno, si fecero di nuovo fiacchi senza però degradare.

Il granoturco, la segale e l'avena non presentarono oscillazioni meritevoli di rimarco. Anche in questi articoli le contrattazioni mancano di slancio, astenendosi sempre la speculazione.

Le qualità mezzane od inferiori del risi ribassarono di una lira, mentre le fine si mantennero ben domandate a pieni prezzi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano come segnato a pronti:

Fromento di Po quint.	L.	— — a — —
Id. nostrano vecchio	»	29 — a 31 —
Id. nuovo	»	27 — a 30 —
Granoturco	»	14 50 a 15 50
Segale	»	16 — a 17 —
Riso nostrano dazio escluso	»	29 — a 44 —
Riso pugliese . . . Id.	»	28 — a 40 —
Avena . . . Id.	»	— — a — —
Id. nuova . . . Id.	»	21 50 a 22 50

PAVIA, 19 agosto. — **Cereali.** — Oggi mercato con affari limitati al consumo locale e ribasso di cent. 50 al quintale. L'avena, il frumento e la meliga nelle qualità fine sono più dimandate.

LODI, 19 agosto. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 20 32	19 86	20 09
Meliga	» 10 95	10 27	10 61
Riso novarese	» 31 50	30 14	30 82
Id. melone	» 27 39	24 65	26 02
Segale	» 14 38	12 33	13 36
Avena	» 8 33	7 78	8 05

Borsa di Genova. — 19 agosto.

Rendita Italiana	78 32 cont.
Azioni Banca Nazionale	1985 — f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	643 — id.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	333 50 id.

Francia breve lett. a 108 20, den. a 107 95

Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 29.

Marenghi da 21 60 a 21 62.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 19 agosto.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	78 30
Prestito Nazionale 1866	50 40
» » stallonate	47 20
Obblig. Ferr. Meridionali	226 50
» Ferr. Sarde A.	121 —
» Ferr. Idem B.	117 —
» Ferr. Pontebbana	366 —
» Beni Demaniali	544 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

21 agosto 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont.

Media d'ufficio 78 32 1\|2.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in cont. 1990.

Oro da 21 56 a 21 59

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. (breve)	107 60	107 90	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	107 60	107 80	— —	— —
Londra	— —	27 12 1|2	27 17 1|2	
Germania	— —	— —	131 —	131 1|2
Vienna	— —	— —	217 1|2	218 1|2

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1\|2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 agosto 1876.

In politica è più che mai difficile di formarsi un'idea che abbia qualche ombra di probabilità. I telegrammi si succedono, ma non si rassomigliano. La loro missione pare quella d'imbrogliare le menti di chi vuol occuparsi di politica. Secondo alcuni di essi il principe Milano vuol pace, secondo altri la guerra. Ora vi sono anche quelli che vogliono far entrare la Grecia in ballo. A Parigi vari speculatori hanno presa la risoluzione di non più occuparsi dell'Oriente, e se prima erano al ribasso su di essi, ora si sono messi bravamente al rialzo. Quindi a Parigi continuano gli alti prezzi tanto per i fondi francesi che per il nostro Italiano, che si vende alla chiusura di sabato a 72 80 e ieri il Boulevard non presentava nessuna debolezza.

Da noi questa mattina pareva volesse esservi debolezza. I venditori di Rendita fine mese ne dimandavano è vero 78 35, ma non trovavano che l'offerta di 78 20. Non tardarono però a presentarsi migliori domande, forse dietro dispacci delle altre Piazze d'Italia, più sostenute, per cui si finì per pagare 78 25, 78 27 1\|2 ed anche 78 30, chiudendo a 78 27 1\|2 fra lettera e denaro per fine corr., che per contanti.

Le az. Banca Naz. meglio tenute si trattavano da 1988 a 1992.

Az. Mobil. It. 645 a 647.

Az. Banco Sconto 275 a 275 1\|2.

Az. Tabacchi 795.

Az. Meridionali 334 a 335.

Obbl. Meridionali 227.

Le obbl. Cavour tenute a 486, trovavano compratori a 487 1\|2.

Cambi stazionari.

Francia lungo 107 75 a 107 85.

Francia breve 107 60 a 107 65.

Londra 27 10 a 27 15

Oro 21 56 a 21 59.

TEATRI

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1\|2) — La Compagnia d'opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà:

La figlia di madama Angot, opera comica in 3 atti.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.